

del periodo 1945-1990 le radici oggettive e le componenti soggettive di tale più generale difficoltà della sinistra di fare i conti con la questione nazionale tedesca.

Il secondo dato vistoso, che talora ingustamente si sottovaluta, è che il carattere aperto dello scontro tra due modi diversi di concepire l'unità tedesca e il futuro nazionale ed europeo della nuova Germania dimostra una straordinaria capacità della sinistra tedesca di reggere la sfida, pur dall'opposizione e in condizioni di dover rispondere ad un'iniziativa incalzante dell'avversario. La democrazia offre del resto a partiti che sanno reggere intorno al 40% dei voti, l'occasione di pesare e di riproporre la propria alternativa. Si può affermare che un equilibrio delle forze è stato sostanzialmente salvaguardato. La coalizione diretta da Kohl e la potenziale coalizione rosso-verde, alla sinistra del centro, si combattono sul filo del rasoio. Grazie al suo rinnovamento programmatico degli anni '80, al nuovo gruppo dirigente costruito da Brandt intorno a Lafontaine, la Spd è riuscita a recuperare il consenso dell'elettorato delle grandi città, e a mantenere sufficiente forza per non chiudere le sue possibilità di candidarsi alla direzione del paese che torna realisticamente a divenire il più importante d'Europa, non solo economicamente, ma anche politicamente. È un fatto storico importante sia per la sinistra europea che per l'Europa in generale. Per la sinistra, perché essa dimostra così di saper uscire dalla valle di lacrime degli anni '70 e '80 e di poter tornare a fare politica in grande. Per l'Europa, perché la Spd offre, come ha riconosciuto F. Mitterrand in uno dei rarissimi interventi di un leader della sinistra europea a sostegno della sinistra tedesca, più garanzie e affidabilità in termini di europeismo, che non il cancelliere in carica. E questo vale sia per l'Unione politica della Cee, considerata la maggior freddezza dimostrata da una Cdu impegnata a raccogliere ad ogni costo consenso interno, sia per la grande Europa, possibile per domani. Ma anche questo è un tema del presente saggio: come il partito della Ostpolitik e della Conferenza di Helsinki del 1975 ha costruito nei decenni trascorsi, una propria visione dell'ordine paneuropeo di pace e con quale coerenza con l'impegno nel rafforzamento politico dell'unità della Cee?

2. LA DIVISIONE DELLA GERMANIA (1945-1949) OCCIDENTALISMO E TRADIZIONE DEMOCRATICA NAZIONALE

È proprio nel periodo che va dal 1945 al 1949 che si realizza quella vistosa modifica nel sistema delle relazioni internazionali che finirà per costituire il più grande vincolo esterno rispetto alla successiva politica tedesca: con la nascita del mondo bipolare e la formazione dei due blocchi contrapposti la Germania non è infatti più soltanto il paese sconfitto della seconda guerra mondiale, ma anche il simbolo della divisione del mondo che passa attraverso la divisione del suo territorio restante (come è noto le amputazioni territoriali erano già date per scontate dai vincitori). Anche il Giappone risente a lungo della condizione di paese vinto: ma nel caso tedesco, a questo si aggiunge una seconda perdita di sovranità nazionale, dovuta al fatto che le due parti del paese costituiranno a lungo l'arsenale e l'avamposto delle due alleanze della Nato e del Patto di Varsavia. Questo paragrafo intende approfondire il peso che sulla Germania ha avuto in quella fase il passaggio dal clima della cooperazione tra gli Alleati e l'Urss al clima di confronto militare.

Alla Conferenza di Potsdam, nonostante che le divergenze di interesse fossero ormai chiare, la volontà di giungere ad un

L'unità tedesca, la sinistra e l'Europa

accordo tra occidentali e Urss rimane prevalente, secondo lo spirito della coalizione antihitleriana. La decisione presa è che la Germania sia trattata come un'entità economica e che tutti gli alleati, d'accordo, avrebbero istituito autorità amministrative a livello locale e centrale, competenti per tutto il territorio tedesco, allo scopo di realizzare sia un programma di smilitarizzazione, sia una democratizzazione della Germania secondo principi comuni a tutti i vincitori. Era rimasta in sospeso la questione chiave della definizione di un vero Trattato di pace con la Germania, ma essa venne rilanciata a una conferenza dei ministri degli esteri che avrebbe dovuto realizzarsi a breve termine.

È tuttavia vero che già a Potsdam sono previste deroghe al principio base di un trattamento comune e uniforme per la Germania nel suo insieme: ad esempio, i prelievi per le riparazioni di guerra venivano organizzati a partire dalle «zone di occupazione», tenendo conto cioè della ripartizione del territorio tra le quattro potenze.

In realtà le conferenze dei ministri degli esteri che seguirono Potsdam non hanno

Per Foster Dulles bisognava in primo luogo fronteggiare l'espansionismo sovietico, quindi l'unità tedesca poteva attendere

Con l'aiuto di Mosca i partiti comunisti dell'Europa Orientale prendevano il controllo delle leve del potere governativo nei loro paesi

affrontato la questione tedesca, anzi le varie questioni legate all'avvenire della Germania. Soltanto dopo aver siglato il Trattato di pace con l'Italia nel quadro della conferenza di Parigi del giugno-luglio 1946, le quattro potenze si sono dedicate alla Germania, senza trovare tuttavia un accordo. Lo stesso smacco ha caratterizzato le riunioni di Mosca e di Londra del 1947. L'oggetto del dissenso principale: la richiesta sovietica di partecipare all'organo di controllo sull'industria della Ruhr, con l'intenzione di realizzare prelievi di parte della produzione tedesca a titolo di riparazione.

Evidentemente le cause della rottura tra Mosca e gli occidentali sono state più profonde e richiederebbero un'ampia analisi che qui non può essere svolta. Possiamo però sottolineare che conseguenza e sintomo del mutato clima politico è stata anche la circostanza che «il più importante consigliere di politica estera del nuovo presidente americano - Truman - era divenuto l'ammiraglio William Leahy, che considerava gli accordi con l'Urss come privi di ogni valore». Rimanendo all'analisi della politica americana occorre anche osservare che le elezioni al Congresso americano del novembre 1946 avevano dato la maggioranza ai democratici alla Camera dei rappresentanti, ma ai repubblicani al Senato. Di conseguenza Byrnes fu sostituito da Marshall alla testa del Dipartimento di Stato e John Foster Dulles assunse un ruolo importante nella definizione della politica americana, facendo parte ad esempio della delegazione americana alle trattative di Mosca. È noto che per Foster Dulles si trattava di far fronte all'espansionismo sovietico con una politica di garanzia dello status quo e di contenimento del comunismo. Quindi l'unità tedesca poteva attendere, non costituiva affatto una priorità: «Dal momento che la Ruhr sarà integrata economicamente in Occidente, perché rischiare di integrarla in un'unificazione economica e politica della Germania?». Questi cambiamenti della posizione americana sono ben concettualizzati nel famoso discorso di Truman del 12 marzo 1947, discorso nel quale il presidente americano annuncia l'impegno economico e politico degli Usa in Europa.

Sarebbe certo un errore considerare il «Piano Marshall» come un puro e semplice strumento di politica di blocco contro blocco. Recentemente L. Paggi ha messo opportunamente in evidenza che le sue radici affondano nel clima rooseveltiano degli anni '30 e nell'applicazione del modello della società dei consumi e delle politiche keynesiane della domanda su scala internazionale che allora maturava. Non c'è dubbio tuttavia che questa grande operazione di creazione di un nuovo mercato economico interatlantico ben si inseriva in scelte strategiche irreversibilmente legate all'affermarsi del bipolarismo.

L'amministrazione Usa si andava sempre più rafforzando nella convinzione che un duro confronto con l'Urss sarebbe stato inevitabile anche a partire dalla politica di «omogeneizzazione forzata» che l'Urss andava conducendo nei paesi liberati dall'occupazione tedesca da parte dell'Armata rossa. Con l'aiuto, più o meno diretto, di Mosca e attraverso la copertura delle politiche di unità nazionale i partiti comunisti dei paesi dell'Europa orientale prendevano con ritmo incalzante il controllo delle leve del potere governativo dei loro paesi.

Questa marcia attraverso le istituzioni politiche si accompagnava a radicali trasformazioni in senso anticapitalistico dell'economia.

Per quanto riguarda la Germania questa evoluzione negativa dei rapporti Est-Ovest si concretizzava con la decisione delle tre potenze occidentali di coordinare sempre più le loro zone di occupazione e le rispettive amministrazioni militari. Dal canto suo

l'Urss sollecitava una trasformazione radicale dell'economia e del sistema politico della Germania dell'Est. Così, ad esempio, nelle zone americana e britannica sono create delle amministrazioni tedesche cosiddette «centrali», allo scopo di coordinare i Länder ormai ricostituiti. Più tardi anche il governo francese accetterà nella sua zona di occupazione di allinearsi a questa evoluzione. Già nel dicembre 1946 vennero fuse le due zone inglese e americana e il governo militare della «bi-zona» istituì un «consiglio economico» centrale tedesco, primo organo di coordinamento dell'attività dei Länder appartenenti alle due zone. È importante notare che così si legittimava e metteva all'opera una prima rappresentanza politica tedesca. Questa prima istituzione politica tedesco-occidentale venne logicamente rafforzata dopo il fallimento della conferenza di Mosca sopra ricordata. Un tale passo non aveva chiaramente un semplice significato «tecnico» di coordinamento in vista della «riforma monetaria»: si trattava di costituire il nocciolo di un futuro governo tedesco-occidentale. Non ci sono dubbi che sempre più l'obiettivo dei governi degli Usa e della Gran Bretagna diveniva quello di creare uno stato tedesco-occidentale. In occasione della Conferenza di Londra (1 giugno 1948) anche la Francia

Da paese sconfitto avamposto dei due blocchi militari a esempio e frutto del nuovo clima di cooperazione internazionale e del superamento del bipolarismo

e il Benelux si accoderanno a questa scelta strategica.

Fu allora che i paesi occidentali occupanti decisero di incaricare i Länder di formare un vero e proprio consiglio parlamentare rappresentativo delle tre zone e di conferire a quest'ultimo il compito di redigere una nuova costituzione tedesca. La legge fondamentale, il Grundgesetz, adottato dal consiglio parlamentare l'8 maggio 1949 è il punto d'arrivo di questo lavoro costitutivo, la cui importanza storica risulta certo accresciuta dalle vicende del 1989-90. Nasceva così la Repubblica federale tedesca. Nel suo preambolo la legge fondamentale assegna due obiettivi essenziali al nuovo stato: l'azione in favore della pace nel quadro paneuropeo; e il compimento pieno della libera autodeterminazione e dell'unità dei tedeschi. È importante inoltre sottolineare che la costituzione stabilisce il carattere transitorio dell'organizzazione statale che si andava allora a fondare. La Rft è dunque un paese programmaticamente proiettato su un avvenire unitario della Germania.

Come negli altri paesi dell'Europa orientale, un processo di sovietizzazione era messo in atto nella zona di occupazione sovietica. La Kpd, Partito comunista della Germania, lanciò una campagna per la costituzione del partito unitario della classe operaia. Ma, visto il rifiuto dell'Spd dell'Ovest, diretta da Schumacher, i comunisti dell'Est dovranno accontentarsi di una fusione dei due partiti limitatamente alla zona sovietica. Si è certo trattato di una fusione forzata. Di qui iniziò tutto un intenso processo di trasformazione delle strutture socio-economiche tradizionali, che, in Germania, precedè in parte la trasformazione delle strutture politiche. Nel giugno del 1947 è creato un «organo centrale» allo scopo di coordinare le attività economiche (Commissione economica). Ma, benché

L'unità tedesca, la sinistra e l'Europa

le sue competenze siano progressivamente ampliate, questo organismo verrà tenuto distinto dal problema di formare una struttura politico-rappresentativa. Quest'ultima sarà piuttosto il risultato dei «congressi popolari tedeschi» che si riunirono a partire dal dicembre 1947 e che erano essenzialmente costituiti in base al tessuto organizzativo formatosi intorno al nuovo partito dominante, la Sed (Partito socialista unificato di Germania). Il secondo «congresso popolare di Germania» del marzo del 1948 designò un Consiglio permanente incaricato di redigere una costituzione. In ottobre essa finì per adottare il progetto proposto dalla Sed, poi ratificato del terzo Congresso popolare (30 novembre 1949).

Come si è configurata in questo contesto l'evoluzione della politica della Spd di Schumacher? Ricostituitosi nelle zone occidentali e compiuta la integrazione dei militanti rientrati dall'esilio (soprattutto il gruppo dei dirigenti provenienti da Londra), il partito elaborò una strategia alternativa al frontismo del Kpd. La strategia «nazionale» di Schumacher può essere sintetizzata intorno a due poli principali: da un lato, un no categorico alle proposte della Kpd. Tale rottura diveniva inevitabile e urgente soprattutto da quando, su iniziativa sovietica, si era creata a Berlino una nuova centrale della Spd (giugno 1945), formata da dirigenti di primo piano della Spd di Weimar, che accettavano la cosiddetta strategia dell'«unità politica della classe operaia». Schumacher, invece, non solo per radicata convinzione sulle responsabilità della Kpd nel crollo della Repubblica di Weimar, ma soprattutto per timore di una deriva fusionista, rifiutava anche solo di avviare una conversazione sul tema detto dell'«unità politica della classe operaia».

Come è noto, Schumacher era convinto che l'accettazione della strategia frontista non potesse che essere fatale alla Spd. Così egli si espresse in una conversazione con Otto Grotewohl, leader della Commissione centrale berlinese: «Il Partito comunista, dopo che la sua speranza iniziale di divenire primo partito della classe operaia - e per questa via l'unico partito operaio - è stata disillusa, è obbligato a cercare del sangue fresco. La ricetta è il partito unitario, idea con la quale si vuole imporre una direzione comunista al Partito socialdemocratico». Schumacher inoltre considerava la dipendenza della Kpd dalla centrale moscovita del comunismo internazionale una ragione dirimente per opporsi alla strategia dell'unificazione: «È un fatto che il grande partito operaio non può vedere la luce in questa fase storica. Non è questione di mancanza di volontà politica, ma di dipendenza dei comunisti dall'esterno».

Il secondo polo della strategia di Schumacher era la «via nazionale». Esso prenderà sempre più importanza a partire dal momento che l'unificazione forzata tra Kpd e Spd nella zona orientale avrebbe discredito e reso meno incombente la prospettiva frontista. Il tema cruciale della sua elaborazione e della sua politica divenne dunque l'unità e la sovranità della Germania. Non c'è dubbio che questo elemento era profondamente radicato nella coscienza

di Schumacher che già nel luglio 1945 aveva scritto che la «nostra politica è orientata alla ristrutturazione dello spazio della Germania con una particolare insistenza per il problema dell'unità tedesca come questione essenziale della nostra nazione e della nostra classe». Tale saldatura tra socialismo e nazione era largamente estranea alla leadership intellettuale del socialismo weimariano, che nel Programma fondamentale di Heidelberg (1925) si era espressa, soprattutto per impulso di Rudolf-Hilferding, per «gli Stati Uniti d'Europa» e che aveva sempre esitato, pur di fronte alla crisi economica mondiale, ad impegnarsi su una politica nazionale. fosse pure un keynesismo nazionale. La Spd riscoprì questo sentimento di appartenenza nazionale come prospettiva politica nel 1946, al Congresso di Hannover che ne fa uno dei nuovi principi programmatici (Leitsätze). Infatti, parallelamente ad un impegno socialista sui problemi della crisi economica e politica del dopoguerra, la Spd rivendica il diritto di mantenere la Germania come insieme nazionale, a livello economico e statale. Tale diritto è giustificato come sola garanzia possibile per una stabile democrazia e contro una rinascita del nazionalismo in Germania (analoga alla stagione che seguì l'umiliante Trattato di Versailles del 1919). Non c'è dubbio che questo documento del 1946 marcherà la linea della Spd per molti anni, sino al 1960. Oltre a chiedere la fine del regime di occupazione, si insisteva per la unificazione delle «zone» e soprattutto si considerava l'obiettivo dell'unità tedesca come obiettivo politico realistico, perseguibile in un arco di tempo relativamente breve.

Inevitabilmente la Spd si ritrovò dunque all'opposizione. La sua posizione era incompatibile sia con la strategia dei comunisti dell'Est che con quella di Adenauer. La lontananza inoltre rispetto alle linee perseguite dalle due superpotenze finiva per rafforzare il suo neutralismo pacifista.

La divergenza strategica rispetto alla Cdu si articolò anche sul piano pragmatico. Schumacher rifiutò ogni partecipazione al Consiglio economico che si riuniva a Francoforte, dopo il rifiuto democristiano di accordare alla Spd la responsabilità per l'economia. Schumacher era convinto che l'intenzione della Cdu e dell'amministrazione militare americana sarebbe di caricare sulle spalle della Spd le responsabilità di garantire la pace sociale, senza però concedere che il partito degli operai possa

Su socialismo e nazione 40 anni di dibattiti e confronti L'unità e la sovranità della Germania nell'evoluzione politica e strategica della socialdemocrazia

avere una influenza reale sull'economia. E questo rifiuto si protrasse anche in occasione della riforma del Consiglio economico.

La posizione di Schumacher di forte autonomia critica verso gli alleati occidentali si approfondì e allargò all'idea stessa di democrazia: «Non crediate che tutto ciò che è riuscito nei vostri paesi e che appare oggi un esempio, sia utile e necessario anche per la Germania. Anche la democrazia tedesca ha una grande storia. Guardatevi dalle trasposizioni sistematiche di situazioni che sembrano ideali da voi, e riconosce-

